

Il ruolo della corretta informazione e la salute della donna

A colloquio con **Vito Trojano**

Presidente Associazione Ostetrici Ginecologi Ospedalieri Italiani - AOGOI

Ogni anno nel mondo più di mezzo milione di donne muore per complicanze legate alla gravidanza e al parto. La mortalità materna è probabilmente la più antica tragedia sanitaria, ma la maggior parte dei decessi è evitabile. Cosa si può fare per incidere su questa realtà e cosa si può fare per migliorare la situazione anche in Italia?

In Italia si riscontra fortunatamente uno dei tassi più bassi al mondo di mortalità materna al momento del parto o nell'immediato post-parto. Al di sotto di certi numeri, per spiegare eventuali decessi, entrano in gioco fattori non solo legati a specifiche patologie pregresse nella donna, ma anche di tipo strutturale e comunicativo.

È stata la stessa task force del Ministero, inviata nei centri in cui si sono verificati gli ultimi episodi di mortalità materno-infantile, ad evidenziare come, al di là della professionalità eccellente del personale dei punti nascita ispezionati – tutti di altissimo livello – quella che può essere mancata è la comunicazione tra lo stesso personale medico e tra medici e personale sanitario e familiari. Su questo aspetto come società scientifiche dobbiamo impegnar-

ci sempre di più, anche organizzando corsi dedicati proprio alla comunicazione affinché il medico impari in maniera concreta a comunicare messaggi, alle volte altamente negativi, ai familiari o alla paziente stessa. Questo è vero non solo in ostetricia, ma anche in altri ambiti come quello oncologico.

Proprio con riferimento all'ambito oncologico, come ci si sta muovendo per consentire alle donne colpite da tumore di preservare la propria fertilità?

La preservazione della fertilità nelle pazienti oncologiche è un tema oggi particolarmente sentito e ad esso è dedicato anche un capitolo importante del Piano Nazionale della Fertilità. Quando il ginecologo si trova di fronte a una malattia oncologica in una coppia in età fertile e desiderosa di prole, il suo compito è innanzitutto quello di spiegare le varie chance che la paziente ha a disposizione per poter conservare la sua fertilità attraverso la crioconservazione degli ovociti o del tessuto ovarico, la soppressione gonadica con analogo LH-RH e la trasposizione ovarica o, se il problema riguarda l'uomo, come procedere alla crioconservazione dei gameti affinché la coppia possa ottenere successivamente la gravidanza desiderata. In questo ambito specifico, come sul tema della fertilità in generale, ritengo che l'informazione giochi un ruolo cruciale. Il nostro impegno non è quindi oggi solo quello di informare a livello di società civile, ma anche di formare medici di medicina di base, ginecologi territoriali e specializzandi perché comprendano che il discorso informativo è parte integrante del percorso diagnostico-terapeutico e che fa parte della mission della nostra professione. ■ ML

